

Nel culto di Dante: la famiglia Rossetti

Gianni Oliva

Centro Europeo di Studi Rossettiani

olivagianni@libero.it

<https://orcid.org/0000-0001-7814-4678>



Riassunto

L'articolo ripercorre in breve i rapporti della famiglia Rossetti con Dante, a partire da Gabriele, patriota italiano esule a Londra, e prosegue con Dante Gabriel, William Michael e Christina. Inoltre sono ripercorsi gli studi più recenti prodotti dal «Centro europeo di studi rossettiani» operativo a Vasto fin dal 2008.

Parole chiave: La Famiglia Rossetti e l'Italia; Gabriele; Dante Gabriel; Gaetano Polidori; «Centro Rosetti» a Vasto.

Abstract

The article briefly traces the relations of the Rossetti family with Dante, starting with Gabriele, Italian patriot exile in London, and continues with Dante Gabriel, William Michael and Christina. Furthermore, the most recent studies produced by the "European Center for Rossettiani" operating in Vasto since 2008 are repeated.

Keywords: Rossetti Family and Italy; Gabriel and Dante Gabriel; Polidori; «Rossetti Centre» in Vasto.

Anni fa, nel 2009, durante l'International Conference dal titolo *I Rossetti e l'Italia*¹ (Vasto, 10-12 dicembre 2009), non si mancò di insistere sul dantismo della famiglia Rossetti, dato che il progetto toccava il rapporto dei componenti la famiglia con l'Italia in tutte le sue sfaccettature: l'idea che essi ne avevano, le amicizie che vi coltivarono, i viaggi effettuati e quelli mancati nel territorio delle origini e, naturalmente, i modelli culturali nostrani che entrarono nel loro patrimonio. In questa prospettiva Dante si poneva certamente in primo piano, costituendo il loro pane quotidiano, la loro identità italiana ed europea. Com'era per Gabriele Rossetti e come sarà per i suoi figli, l'Alighieri rappresentava il punto più alto dell'intelligenza italiana, l'espressione più dignitosa della coscienza civile e spirituale dell'uomo, la coesione tra forza creativa e forza morale. Le vicende politiche di Gabriele esitate nel suo esilio hanno rafforzato quel rapporto in modo indissolubile, finendo, con un po' di presunzione, per identificare i due personaggi, Dante e Gabriele, protagonisti di un destino comune; un binomio che non a caso rimbalza anche nel nome del primogenito Dante Gabriel:

*Ambi scacciati dai paterni lari, / Ambi a gran torto: ma qual più di noi? E ancora: Martiri tutti e due del patrio amore.*²

Rossetti sembra fare eco al Dante di *Pd* XVII, 55-57 quando fa dire a Dante:

*Tu lascerai ogni cosa diletta / più caramente; e questo è quello strale / che l'arco de lo essilio pria saetta.*³

L'aveva affermato con convinzione William Michael nei suoi *Ricordi*⁴ che la famiglia Rossetti era unita e indivisibile, il centro del mondo, una coalizione di forze interscambiabili, un nucleo di reciproche intese. In quel padre fuoriuscito venerato dai figli e viceversa nell'amore e nell'orgoglio paterno verso le sue creature, c'è la consapevolezza di appartenere ad una stirpe, di essere uniti e diversi al tempo stesso, di respirare la stessa aria, di parlare lo stesso linguaggio, di riconoscersi alla luce di una formazione comune, magari per un gesto, per una parola, per un cenno segreto. La famiglia Rossetti ha tutta l'aria di conservare in territorio inglese quella struttura patriarcale dalle lontane origini meridionali, una sorta di *clan*, insomma, in cui ciascuno interpreta il suo ruolo rispettando l'identità dell'altro. Gabriele, il patriarca, da un lato, con la moglie Frances Mary Lavinia, secondogenita di Gaetano Polidori, dall'altro i figli, tutti muniti

1. Menna & Oliva, 2010.

2. In Rossetti, G., 2004, p. 165. L'ombra di Dante, Poesie ordinate da G. Carducci, a cura di M. Cimini, Lanciano, Carabba, 2004, p. 165)

3. *Ivi*, p. 166.

4. Rossetti, W. M., 2006. È la prima edizione italiana di *Some reminiscences*, 1906.

di un forte talento creativo, di una capacità di sperimentazione tesa a superare gli schemi consueti dell'arte contemporanea. Le radici non si smentiscono e la cultura italiana assorbita dal capostipite circola, fermenta e si riproduce tra i membri della famiglia; in particolare privilegio è tenuto proprio quel Dante tanto amato da Gabriele.

Indimenticabili perché acute ed intense, venate di elegante ironia, sono le pagine che alla famiglia Rossetti dedicò Mario Praz⁵ quando immaginò quale grande romanzo ne sarebbe scaturito se le vite dei singoli componenti di quel gruppo fossero venute sotto gli occhi di un romanziere naturalista come Zola. In quella costruzione piramidale si succedevano, «nel giro di pochi lustri», diverse condizioni sociali, molteplici «forme di vita» e «molte avventure dello spirito»: «È come una scala tesa dall'aspirazione umana tra la terra e il cielo-scriveva il grande anglista-. In basso, una figura di umile *bohème* di villaggio, Antonio, il poeta-barbiere di Vasto, vestito di vecchi stracci ma in cilindro, col viso butterato, curvo sotto il giogo degli anni e della miseria, ma ancora animato da un lampo di quella spensieratezza che gli permise di vivere fino alla bella età di ottantadue anni» (quasi certamente Praz aveva presente il ritratto che ne fece il concittadino di Antonio Filippo Palizzi) (...) «e in cima alla scala una nerovestita beghina che fieramente, in un salotto, si leva in piedi e dice: "Il mio nome è Cristina Rossetti"»; tra i due estremi «un poeta d'occasione con velleità trascendentali e misteriosofiche» (alludeva a Gabriele), «un erudito artista decadente e simbolista (Dante Gabriel), un'ispirata poetessa mistica (Christina)»; e ancora un'oscura Maria Francesca e un «buon impiegato, critico pedestre» come William Michael. A parte la dimenticanza di Domenico Rossetti, il fratello maggiore di Gabriele, intellettuale illuminista e girovago, morto nel 1816, la prosa dell'illustre studioso, probabilmente per cedere alla tentazione della sua forte e simpatica carica espressiva, finiva per autorizzare un'ingiustificabile valenza riduttiva nei confronti di una famiglia dall'indiscusso significato storico e culturale.⁶

A occuparsi per primo di Dante, dunque, aveva cominciato Gabriele Rossetti, fuggiasco verso l'Inghilterra monarchico-costituzionalista, proprio perché nel padre della lingua italiana aveva visto riflessa la propria sorte di condannato dal Governo borbonico. Gabriele, a differenza di quanto egli stesso racconta

5. Praz, 1972.

6. Per un quadro d'insieme cfr. Oliva, 2010.

nella sua autobiografia in versi,⁷ era tutt'altro che un letterato in pantofole, estraneo ai fatti della politica; a Napoli, oltre ad aver scritto versi feroci contro il Re accusandolo di aver ingannato il popolo per il ritiro della Costituzione, aveva cospirato lungamente nell'ombra con i circoli carbonari, schierandosi peraltro al fianco del generale Pepe contro l'esercito austriaco nella battaglia di Antrodoco. La condanna a morte non gli fu risparmiata e Gabriele, aiutato dall'ammiraglio Moore, fu costretto alla fuga, prima a Malta e poi definitivamente a Londra. Sulla nave che lo porterà in Inghilterra finge di incontrare l'ombra di Dante che lo conforta e gli profetizza, parafrasando Dante, un avvenire non facile, simile alla propria sorte:

Tu soffri, nota e spera. Ordin fatale / Vuol che tu varchi del dolor la valle. / Ben so per prova come sa di sale / Il pane altrui; so come è duro calle / Lo scendere e il salir per l'altrui scale; / Per tutto mi gettai dietro alle spalle; / E se di pari ardir ti ferve il petto, / Tu per la causa soffrirai l'effetto.

Profezia che purtroppo non tardò ad avverarsi. A Malta in particolare sembra che avviasse seriamente lo studio del padre della lingua italiana, anche se si ha notizia di un suo vecchio maestro vastese, Benedetto Maria Betti, che deve avergli aperto le prime porte alla lettura della *Commedia*.⁸ Non siamo però certi a tutt'oggi di poter affermare se provenissero da lì quelle teorie interpretative così estreme che tanto scandalo e clamore suscitavano in Inghilterra e in Europa. La sua interpretazione muoveva dal gergo iniziatico che, a suo dire, la *Commedia* dantesca avrebbe espresso per alludere agli intrighi temporali del Papato e alla sua corruzione, al tradimento dello spirito evangelico. Nell'intento di svelare i segreti del mondo di Dante, Rossetti insomma si inoltrava in un ginepraio esegetico che faceva del Papa addirittura l'Anti-Cristo e di Roma la falsa e rea Babilonia.

Questo amore per il poeta fiorentino, sia pur concepito sulla scia di una devianza interpretativa, aprì gli orizzonti, come si diceva, alla propria famiglia, a quei figli che un critico arguto, il già ricordato Mario Praz, giudicò essere il prodotto più interessante di Gabriele. Ironia a parte, la nidiata venuta alla luce da Gabriele e da Maria Polidori, figlia di quel Gaetano Polidori ex segretario dell'Alfieri, fu una vera grazia di Dio. I giovani Rossetti parlavano italiano in casa e crebbero nel culto della letteratura italiana e di quella medievale in particolare. Maria Francesca regalò alla cultura anglosassone un libro, *A shadow*

7. Rossetti, G., 2004a.

8. Cfr. Di Nallo, 2004, pp. 183-204. Della stessa cfr. anche le voci *Gabriele Rossetti e Filippo Betti* in Malato e Mazzucchi, 2014, pp. 158-163 e pp. 274-278. Tra i contributi più recenti sull'argomento è utile in qualche modo anche il vol. Murolo, 2004. Per il dantismo di Gabriele è ovvio il ricorso agli studi di Giannantonio, 1969, 1970, senza trascurare l'edizione rossettiana del *Comento analitico al Purgatorio*, (Rossetti, 1966).

of Dante, che contribuì a far conoscere l'Alighieri nelle scuole del Regno; Dante Gabriel pensò di tradurre la *Vita Nuova* e i più antichi poeti del tempo di Dante; William Michael si cimentò nella traduzione dell'*Inferno* e, infine, Christina disseminò la sua dolce poesia di innumerevoli echi danteschi. In particolare, il più illustre di questa cerchia familiare, Dante Gabriel, si appassionò talmente alla figura e all'opera dell'Alighieri che non solo vi trae ispirazione per molti soggetti dei suoi quadri (si pensi alla *Beata Beatrix*) ma decide di utilizzare la propria dimestichezza con l'italiano traducendolo per il pubblico anglosassone. Naturalmente è attratto maggiormente dalla giovinezza del poeta a causa di quel principio artistico tanto amato che andava alla ricerca del primitivo e della condizione aurorale, lo stesso che lo portava a preferire la pittura dei tempi di Giotto a quella armoniosa e perfetta di Raffaello. Di qui, volendo semplificare, l'origine stessa del movimento Preraffaellita di cui fu promotore. Dante, insomma, diventa indirettamente la prima ispirazione del più noto progetto artistico rivoluzionario dell'età vittoriana. Lo sguardo di Dante Gabriel, che si era già soffermato sulla traduzione della *Vita Nuova* (1845-49) si allarga a quella affascinante e variegata rimeria dei tempi di Dante e decide di farne un florilegio da trasmettere al pubblico inglese, per il momento ignaro di tanta bellezza e grandezza. Nasce così la ricca antologia *The Early Italian- Poets* (I primi poeti italiani), da Ciullo d'Alcamo a Dante Alighieri. Il repertorio organico approntato da Dante Gabriel presenta in galleria, con una traduzione non letterale ma fedele all'originale (con attenzione alla metrica e alla rima), una produzione di testi certamente poco conosciuti in Europa (alcuni dei quali dimenticati anche in Italia) e pieni di riferimenti ad una cultura cortese che aveva il suo perno principale nell'amore, nel sentimento spontaneo che nasce dallo sguardo, penetra fino al cuore e culmina nell'angelizzazione della donna. Atmosfere incantate e delicatezze medievali alimentano l'immaginazione e stimolano la sensibilità di Dante Gabriel, dal cui pregevole lavoro trarrà non pochi insegnamenti T. S. Eliot. Il Preraffaellismo, peraltro, che improntò di sé la cultura europea, pur partendo dall'Italia come motivo di ispirazione, vi fece ritorno nell'età dell'estetismo di D'Annunzio, dell'*Isaotta Guttadauro* e della *Chimera*, influenzando non poco i pittori del Caffè Greco e non solo. Dall'Italia all'Italia, dunque, attraverso l'Europa, un cerchio si chiudeva.

Il libro dei *Primi poeti italiani*, a parte l'argomento, ha peraltro addentellati ancora più stretti con l'Italia per essere uscito in Inghilterra in una data molto significativa: il 1861, lo stesso anno in cui Carducci ristampava per l'editore Barbera una fortunata silloge delle poesie politiche di Gabriele. È la data dell'Unità d'Italia, quasi che l'autore, di sangue italiano, volesse riaffermare

che l'unità politica della nuova nazione, quella che aveva fatto l'infelicità del padre Gabriele, si giustificava anche per la presenza di una collaudata tradizione culturale che risaliva al Medioevo e, dunque, ai tempi di Dante.

Su questi temi il «Centro europeo di studi rossettiani» (www.centrorossetti.eu), fondato a Vasto nel 2008, patria d'origine di Gabriele, e sostenuto da Università italiane, europee e americane (la «Gabriele D'Annunzio» di Chieti-Pescara, l'Università di Caen Basse Normandie, l'Università di Birmingham, l'Università di Oxford, l'Università di Yale, l'Università di Napoli "Federico II", si è molto impegnato nella riedizione di testi, in traduzioni e ricerche, in convegni internazionali. Una fase pionieristica, antecedente all'apertura del Centro, si può far risalire alle *Manifestazioni rossettiane* del 1982-83, volute dal Comune di Vasto in occasione delle congiunte ricorrenze del centenario della morte di Dante Gabriel e del bicentenario della morte di Gabriele Rossetti. Il risultato fu il convegno *I Rossetti tra Italia e Inghilterra* (Oliva, 1984) una vera e propria pietra miliare in quel campo di studi fino ad allora poco praticato. Quell'incontro internazionale richiamò studiosi da ogni parte del mondo aprendo una pista in seguito molto battuta. Negli anni il bilancio degli studi rossettiani si è infoltito, grazie anche all'apporto della casa editrice Carabba, cui si deve la maggior parte delle pubblicazioni, dall'«International Conference» *I Rossetti e l'Italia* del 2010 all'ampia e rigorosa informazione del volume collettaneo *I Rossetti. Album di famiglia. Documenti testimonianze immagini* (Oliva, 2010). Altri convegni di studio come *Dantis Amor* e *Memories and Reminiscences* hanno occupato numeri monografici della rivista «Studi medievali e moderni» (Menna & Oliva, 2015 e 2020). Tra le traduzioni si ricorda quella dei *Ricordi* (*Some reminiscences*) di William Michael Rossetti (Rossetti, W. M., 2006), dei *Primi poeti italiani* (*Early italian Poets*) (Rossetti, G., 2014), *Un'ombra di Dante* (*A shadow of Dante*) di Maria Francesca Rossetti (Rossetti, M. F., 2011). Da segnalare inoltre il volumetto *Adoratori della bellezza. Dante Gabriel Rossetti poeta e i preraffaelliti nella critica italiana tra Otto e Novecento* (Cimini, 2013). Tra le edizioni si segnalano: G. Rossetti, *La Vita mia e Il Testamento* (Oliva, 2004), *Le Poesie ordinate da Giosue Carducci* (Rossetti, G., 2004b). Nello stesso anno il convegno celebrativo: *Gabriele Rossetti a 150 anni dalla morte* (Oliva, 2004). Tra le ultime produzioni è significativa l'edizione dei *Taccuini inediti* di Gabriele Rossetti, manoscritti reperiti nel Fondo Angeli-Dennis di Vancouver della British Columbia (Rossetti, G., 2019). Tra le ultime ricerche è importante *La leggenda di Rossetti e la voce di Dante* (De Ventura, 2021).

BIBLIOGRAFIA

- Cimini, M. (2013). *Adoratori della bellezza. Dante Gabriel Rossetti poeta e i preraffaelliti nella critica italiana tra Otto e Novecento*. Lanciano: Carabba.
- De Ventura, P. (2021). *La leggenda di Rossetti e la voce di Dante*. Lanciano: Carabba.
- Di Nallo, A. (2004). Sulla primissima formazione di Gabriele Rossetti: Benedetto Maria Betti e Filippo Betti. In *Gabriele Rossetti a 150 anni dalla morte* (a cura di G. Oliva). Studi Medievali e Moderni, 2 (nr. monografico).
- Giannantonio, P. (1969). *Dante e l'allegorismo*. Firenze: Olschki.
- Giannantonio, P. (1970). Rossetti, Dante Gabriel, in *Enciclopedia Dantesca*, Rossetti, Gabriele - Enciclopedia - Treccani.
- Menna, M. & Oliva, G. (Edd.) (2010). *I Rossetti e l'Italia*. Lanciano: Carabba.
- Menna M. & Oliva, G. (Edd.) (2016). "Dantis Amor". Dante e i Rossetti. Atti del convegno internazionale (Chieti-Vasto, 18-21 novembre 2015). Studi Medievali e Moderni, XX, 2.
- Menna M. & Oliva, G. (Edd.) (2020). "Memories and reminiscences". Ricordi, lettere, diari, memorialistica dai Rossetti al decadentismo europeo. Convegno internazionale di studi (Chieti-Vasto 20-21 novembre 2019). Studi Medievali e Moderni, XXIV, 1.
- Oliva, G. (Ed.) (1984). *I Rossetti tra Italia e Inghilterra. Atti del convegno internazionale di studi* (Vasto, 23-24-25 settembre, 1982). Roma: Bulzoni.
- Oliva, G. (Ed.) (2004). Gabriele Rossetti a 150 anni dalla morte. Atti del Convegno Internazionale (Vasto, 29-30 aprile 2004). Studi Medievali e Moderni, 2.
- Oliva, G. (Ed.) (2010). *I Rossetti album di famiglia. Documenti, testimonianze, immagini*. Lanciano: Carabba.
- Rossetti, G. (1966). Comento analitico al "Purgatorio" di Dante Alighieri (a cura di P. Giannantonio). Firenze: Olschki, 1966.
- Rossetti, G. (2004). *Poesie ordinate da G. Carducci* (a cura di M. Cimini). Lanciano: Carabba.
- Rossetti, G. (2004a). *La vita mia. Il testamento con scritti e documenti inediti di William Michael Rossetti* (a cura di G. Oliva). Lanciano: Carabba.
- Rossetti, G. (2004b). *Poesie ordinate da G. Carducci*, (a cura di M. Cimini). Lanciano, Carabba.
- Rossetti, G. (2014). *I primi poeti italiani* (The early italian poets). *Da Ciullo D'Alcamo a Dante Alighieri* (a cura di S. Ceccarelli). Lanciano: Carabba.
- Rossetti, G. (2019). *Taccuini inediti* (a cura di M. Di Brigida). Lanciano: Carabba.
- Rossetti, M. F. (2011). *Un'Ombra Di Dante* (a cura di P. De Ventura). Lanciano: Carabba.
- Rossetti, W. M. (2006). *Ricordi* (a cura di G. Oliva, E. Sasso Trad.). Lanciano: Carabba. (Edizione originale 1906. *Some reminiscences*. London: Brown Langham, voll. 2).
- Praz, M. (1972). La famiglia Rossetti. In *Il patto col serpente*. Milano: Mondadori.
- Malato, E., & Mazzucchi, A. (Edd.) (2014). Gabriele Rossetti e Filippo Betti. In *Censimento dei commenti danteschi. Vol. 2: I commenti di tradizione a stampa (dal*

1477 al 2000) e altri di tradizione manoscritta posteriori al 1480 (pp. 158-163, 274-278). Roma: Salerno.

Murolo, L. (Ed.) (2004). *Le tenebre di Dante. Gabriele Rossetti, i figli, i preraffaelliti*. Vasto: Il Torcoliere.